

**Ciclovia.** Lavori fermi al tunnel per la Ponale

## Il diedro a rischio crollo

Un imponente diedro di roccia rischia di crollare all'interno della nuova galleria artificiale C della Ciclovia del Garda. Per questo «si è già dovuti intervenire con la terza variante progettuale per mettere in sicurezza la zona modificando il tracciato della adiacente galleria D». **Michela Calzà**, consigliera provinciale del Pd, chiede alla giunta Fugatti (Lega) se è questo il motivo per cui nes-

suna opera, come sembra, è stata ancora avviata per la realizzazione della galleria di collegamento della Ciclovia con la tagliata del Ponale e se tale opera rientra ancora nel progetto del tratto unità funzionale 1.2, con che tempistiche e con quali costi».

Nell'interrogazione Calzà spiega che l'unità funzionale 1.2 prevede un percorso di circa 1,2 km, dal sottopasso

del sentiero del Ponale fino alla spiaggia dello Sperone, per un importo di circa 9,7 milioni di euro e sarà realizzato un collegamento con la tagliata del Ponale, opera di imponente ingegneria militare costruita tra il 1904 e il 1918 composta da gallerie, teleferiche, alloggiamenti, punti di vetta che si sviluppa su cinque livelli per più di 1 km in roccia, per poi raggiungere il soprastante sentiero.

La ciclopedonale, con una larghezza di 3 metri per la ciclabile e 1,5 per la parte pedonale, sarà realizzata sul sedime dell'ex statale. Lungo il tratto sono presenti gallerie naturali e artificiali intervallate da tratti a mezzacosta soggetti a rischio caduta massi. Per mitigare il rischio sono state previste nuove gallerie paramassi e opere di protezione delle pareti rocciose».



**VIABILITÀ**

Ieri mattina il sopralluogo con drone e geologo. Intanto il Sal deposita 402 firme per un consiglio urgente sulla Ciclovia

# Gardesana riaperta, riparte la polemica



Il personale del Servizio strade della Provincia ripuliscono la statale dai detriti prima della riapertura



Il geologo della Provincia ieri mattina sul luogo del distacco del masso

Prima a senso unico alternato, poi la riapertura totale, già in mattinata. A poco più di 12 ore dall'ultimo distacco di roccia, la circolazione è tornata alla normalità lungo la Gardesana Occidentale in un sabato di fine estate ma comunque con una presenza notevole di turisti sia a Riva che nella vicina Limone. Tutto a posto quindi, ma ciò non significa che l'ultimo evento franoso di una lunga serie non abbia rinfocolato le polemiche legate soprattutto alla realizzazione dell'ambizioso progetto della «Ciclovia del Garda».

A determinare venerdì sera la chiusura precauzionale della statale 45 bis tra Riva e Limone è stato il distacco di un grosso masso di poco più di un metro cubo all'altezza del «Tracciolino», circa 150-200 metri sopra il tracciato della Gardesana. Nella sua discesa il blocco roccioso si è frantumato; parte è stata contenuta dalle reti paramassi, par-

te è finita in strada all'altezza dell'imbocco sud della galleria dei Titani (senza coinvolgere per fortuna persone e mezzi); parte ancora ha terminato la sua corsa nelle acque del lago. Ieri mattina presto il geologo provinciale ha effettuato un sopralluogo assieme al personale del Soccorso Alpino della stazione di Riva del Garda, dopo un primo monitoraggio con l'ausilio di un drone. Il controllo ha permesso di appurare che non vi sono altri massi pericolanti e di conseguenza pericoli immediati che necessitano di un'operazione di bonifica che avrebbe comportato una chiusura prolungata. Da qui la decisione di riaprire la Gardesana.

L'ennesimo distacco dalle pareti che sovrastano la Gardesana (sia quella occidentale che quella sul versante veronese) ha ovviamente riaperto il dibattito sull'opportunità o meno di andare avanti col progetto della

Ciclovia del Garda. E proprio ieri, a poche ore dall'evento, il Comitato Salvaguardia Area lago ha fatto sapere di aver depositato in Comune 402 firme di citta-

dini per chiedere la convocazione di un consiglio comunale urgente «in cui si discuta la richiesta alla Provincia di fermare il progetto della Ciclovia allo Spe-

rone». Le firme sono state consegnate al presidente del consiglio Salvatore Mamone e nei prossimi giorni dovranno passare al vaglio del parere tecnico «sulla legittimità della richiesta e della raccolta firme». «Le motivazioni della richiesta sono riassumibili sotto la voce "forte incompatibilità" - osservano la presidente **Maria Elisabetta Montagni** e **Marina Bonometti** - Ambientale paesaggistica, idrogeologica ai fini della sicurezza, economica dati i costi spropositati. Fermare la Ciclovia allo Sperone consente di non sprecare il già fatto e di utilizzarlo nel migliore dei modi possibile. Permetterebbe la valorizzazione della Tagliata grazie al già previsto collegamento pedonale, l'accesso pedonale alla Ponale tramite il sentiero antico dell'acqua, la rinaturalizzazione della spiaggia, la realizzazione di un semplice attracco per battelli per il trasporto biciclette». **P.L.**

### NOTA DEL CMST

«Bisogna pensare a una metropolitana d'acqua»

Anche il **Comitato Mobilità Sostenibile** prende posizione dopo l'ultima frana sulla Gardesana venerdì sera.

«L'ennesima frana rappresenta l'ulteriore prova che l'area sovrastante la statale 45 bis e la pista ciclopedonale a sbalzo sul Garda è ad alto rischio idrogeologico, come peraltro previsto dalle mappe - scrive il portavoce **Ezio Viglietti** - Il succedersi di tali eventi dovrebbe far riflettere chi si ostina a pensare di progettare la Ciclovia del Garda in tali tratte ad alto rischio. Il Comitato Mobilità Sostenibile Trentino ha più volte denunciato tale pericolosità e sulla necessità di prevedere la navigazione nelle tratte più a rischio per collegare le restanti tratte della ciclovia. Inoltre riteniamo importante implementare il sistema di mobilità sostenibile nel Lago di Garda che interessi la Provincia di Trento e le Regioni Lombardia e Veneto che preveda una metropolitana d'acqua, per migliorare i collegamenti tra le varie località turistiche, senza l'utilizzo di combustibili fossili. Tale sistema, insieme al collegamento ferroviario o con il tram-treno, tra l'Alto Garda e Rovereto e Trento, consentirebbe un migliore accesso a sud in Trentino, come previsto dal piano urbanistico provinciale (PUP)».